

cultura

Quello 007 lo conosco bene

Spy story Alla soglia dei sessant'anni, il giudice che indagò su Gladio e un raffinato francesista firmano un sorprendente esordio narrativo. Con «Il filo del male» nasce il nuovo antieroe del noir italiano.

di **LAURA MARAGNANI**

Lavora per i servizi segreti e di nome fa Augusto, di cognome Trani. Ha fatto la guerra, è stato torturato dai fascisti, ha combattuto con gli americani e ancora, patriotticamente, si definisce un soldato. Ma è un uomo ormai di poche illusioni, solitario e scontroso, che nel 1958, alla soglia dei cinquant'anni, cerca ancora di convincersi che c'è «una parte giusta» da cui stare: «Una causa giusta, una patria, la pace»; un qualcosa, o qualcuno, per cui valga «la pena di rischiare il sonno e la vita».

Augusto Trani è il nuovo antieroe del poliziesco italiano, da poco in libreria con *Il filo del male* (Marsilio), sorprendente opera prima di due esordienti sessantenni. Uno, Francesco Fiorentino, è un francesista ben noto, docente all'Università di Bari, cultore di Honoré de Balzac. L'altro, Carlo Mastelloni, è procuratore aggiunto a Venezia. Si conoscono da quando facevano le elementari a Napoli. Ora, tra Bari e Venezia, «prendendoci perfino a male parole al telefono» dice uno, «e litigando via email sugli aggettivi», dice l'altro, hanno scritto un noir che è un piccolo gioiello.

A cominciare, appunto, dal protagonista Trani, il primo «uomo dei servizi» che arriva a indagare sulla scena poliziesca italiana.

«È un uomo della vecchia generazione dei servizi segreti» avverte Mastelloni, che negli anni Ottanta, da giudice istruttore, di agenti segreti ne ha interrogati parecchi: «Sul traffico d'armi e su Gladio, sui rapporti con Muammar Gheddafi e su quelli con le Brigate rosse», per citare alcune delle sue inchieste più famose. A chi si è ispira-

to? «Di molti mi sono rimasti impressi toni, tic, tratti di carattere. Però Trani è una creatura nostra. Originale».

Il filo del male si snoda a Trieste in un umido marzo, quello del 1958, a poche settimane dalle elezioni che vedranno nascere il secondo governo Fanfani. Nel 1958 l'organizzazione Gladio è ancora sullo sfondo, i servizi non sono ancora deviati, il terrorismo stragista di là da venire. Su molto di questo Mastelloni indagherà un paio di decenni dopo, e verrà pure fermato dal segreto di stato. Non ha mai avuto la tentazione di scriverne? «Mi tentava di più il romanzo».

Perché? «Un magistrato passa la sua vita in mezzo al male: omicidi, aggressioni, intrighi, violenze... Scrivere un romanzo è un modo per sublimare».

Il male: a Trieste, in quel 1958, viene seviziata e uccisa la figlia del sindaco. Il Viminale va in fibrillazione: «Sta diventando un caso politico» si preoccupa il ministro. «Alla vigilia di una campagna elettorale non possiamo consentire speculazioni».

Poteri occulti, fascisti vecchi e nuovi, speculatori rampanti: Trani indaga, inciampa, si brucia. I servizi lo sacrificano, la politica pure. «Nel suo mondo è la regola» constata Mastelloni.

Trani le regole le conosce, ma l'immagine della bambina torturata lo perseguita: «Quando c'è un solo morto, non come in guerra, quella morte è più vera, pesa di più». Cerca l'assassino? O una sorta di riscatto morale dopo tanti servizi sporchi? Troverà entrambi in un finale da restarci secchi. Peccato solo che vada in pensione. ●



Carlo Mastelloni, autore del romanzo «Il filo del male» (Marsilio, 176 pagine, 13 euro).

Da Gladio al noir

Carlo Mastelloni, procuratore della Repubblica aggiunto a Venezia, è stato per anni giudice istruttore. Ha indagato su Br, Gladio, Piazza Fontana e traffico di armi. Con l'editore Marsilio ha appena pubblicato *Il filo del male*, romanzo poliziesco ambientato a Trieste sullo scorcio degli anni Cinquanta, scritto a quattro mani con Francesco Fiorentino.